

Francesco Sforza, Hz. von Mailand, an seine Gesandten Sceva da Curte und Ottone del Carretto. Er schildert nochmals die Vorgeschichte seines Streits mit Giovanni Andrea (Bussi) um die Abtei S. Giustina bei Sezzadio. Die dieser jetzt in die Dienste des NvK getreten sei, habe er ein übersteigertes Selbstbild entwickelt und sich in unverschämter Weise beim Herzog beschwert. Die Gesandten sollen nun NvK aufsuchen und ihn über die Machenschaften seines Gefolgsmanns in Kenntnis setzen.

Entwurf: MAILAND, StA, Carteggio Sforzesco, Potenze estere, Roma, scat. 48, sub dato.

Druck: Meuthen, Die letzten Jahre 164-167 Nr. XXII.

Erw.: Meuthen, Die letzten Jahre 100; Meuthen, Briefe des Aleriensis 91; M. Miglio, in: DBI 15 (1972) 565-572, hier 566.

Der Herzog habe eine hohe Meinung von Giovanni Andrea (Bussi) aus Vigeveno gehabt und sei bereit gewesen, ihn zu fördern. Er sei jedoch unerlässlich gewesen, bei Calixt III. zu supplizieren, um seinem Kaplan Giovanni da Fermo, dem er besonders verpflichtet gewesen sei, die Abtei S. Giustina bei Sezzadio zu verschaffen.¹⁾ Er habe Giovanni Andrea wiederholt aufgesfordert, sich dem nicht zu widersetzen und ihm ein anderes Benefizium in Aussicht gestellt. Dieser habe sich jedoch uneinsichtig, hochmütig und arrogant gezeigt und sei nach Rom gezogen, um seine Ansprüche einzuklagen. Der Papst habe die herzögliche Entscheidung bestätigt und Giovanni Andrea mit einer Pension abgefunden, womit der Herzog zufrieden gewesen sei. Giovanni da Fermo sei in den friedlichen Besitz der Abtei gelangt. Dennoch habe Giovanni Andrea weiterhin versucht, auf indirektem Weg die gefundene Lösung zu hinterreiben.

Hora che'l è conducto con el r^{mo} mon^{re} el cardinale sancti Petri ad vincula, parne che'l sii tanto più cresciuto in elacione quanto che'l s'è appoggiato ad maiora et più digna ratione, el quale siamo certi non el cognosca anchora, ma la venerà cognoscendo col tempo. Et con la via de sua sig^{ria} circa suscitare questa lite. Et siamo certi li haverà dato ad intendere mille frascherie, donde esso mon^{re} ne scrive una lettera²⁾, la quale ve mandiamo insieme con la risposta³⁾ che gli facemo per l'alligato pro vostra informatione. Et lui personalmente ne scrive questa lettera⁴⁾, la quale propria originale vi mandiamo. Et pertanto volemo che vi retrovate con lo prefato r^{mo} monsignore el cardinale, et gli recuntate tutte queste cose pro ordine como vi parirà meglio; et informate molto bene sua s^{ria} de la verità, et como è passata questa cosa, et li modi che'l ha servato con nui, et che non haveva però servato una barba. Et appresso gli monstrate queste lettere che'l ne scrive, et domandate ad sua s^{ria} se questa li pareria lettera da homo da bene et che habui voglia d'esser servito et ringratia, et lettera da scrivere per uno subdito ad uno suo signore o ad uno homo da bene. Et quando sua sig^{ria} habui inteso et vedute tutte queste cose, et li parea siano ben facte, siamo contenti de starne al judicio suo, et sarà quello che li parirà sii da fare per nui. Ma quando sua s^{ria} dira altramente et che'l se sii portato male verso nuy, como siamo certi che dirà, excusaretene con essa, ch'ella non se meraviglia nè se lo reputa ad iniuria se ad esso Jo. Andrea occorrerà de le cose che'l va cercando, per farlo più costumato. Et ad sua s^{ria} porà essere caro intendere questa cosa pro cognoscere meglio la natura de costuy, perchè forse, per non intenderla, ne faria più stima che non farà, quando l'haverà inteso li suoy portamenti verso nui.

Poliza

Queste lettere siamo contenti monstrate al prefato mon^{re} Sancti Petri ad vincula et così ad Jo. Andrea, como da Vuy in questa proposta ch'a vi parirà meglio. Et scrivemo questo ad tutti duy, perche se'l dicto mon^{re} se retrovasse con n. sig^{re} ad Sena, vuy, miser Otho, supplirete quanto serà bisogno, et, se pur el fosse ad Roma, le mandarete ad d. Sceva, che similiter exequira.⁵⁾ Et poy ne monstrarete de quanto serà seguito, remandandoci poy ditte lettere originale d'esso mon^{re} et Jo. Andrea.

¹² la – ¹³ mandiamo: *korrig. aus* de la quale ve mandiamo una copia. ²⁰ et² – facte: *a.R. eingefügt.*
²² como – dirà: *a.R. eingefügt.*

¹⁾ Zur hier angesprochenen Vorgeschichte vgl. oben Nr. 5867.

²⁾ Nicht erhalten.

³⁾ S.u. Nr. 5878.

⁴⁾ S.a. Nr. 5867 (1459 März 6).

⁵⁾ Ottone del Carretto hiebt sich beim Papst in Siena auf (vgl. etwa seinen Gesandtschaftsbericht aus Siena vom 19. März

1459; MAILAND, *StA, Carteggio Sforzesco, Potenze estere, Roma, scat. 48, sub dato*). Sceva da Curte war in Rom verblieben. In Mailand rechnete man offenbar bereits mit einer baldigen Abreise des NvK aus Rom.